

“ «Nemmeno un lavoratore deve essere licenziato, il governo prenda questo impegno»
Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza



Nord Est Lavoratori italiani e stranieri sono i protagonisti del successo industriale, ma oggi il modello è in difficoltà

sono state progressivamente spostate fuori dai centri abitati.

Questo, a ben vedere, è il paradigma economico e politico del Nord Est: ad Arzignano la Lega ha il 37% dei consensi, a Chiampo il 41%, nei comuni dell'area Bossi e il pdl insieme arrivano al 70% dei voti. «Più o meno è la stessa percentuale che raggiungeva la dc negli anni d'oro» ci spiega Ferdinando Del Zovo, 57 anni, un missionario laico della Cgil che dalla Camera del lavoro di Arzignano si butta ovunque ci sia bisogno di trattare con un padrone, di difendere un diritto, di negoziare un accordo. «Molti pensano che la forza della destra sia l'altra faccia dell'elevata presenza di lavoratori stranieri, ma non è così automatico» racconta Del Zovo, «gli immigrati fanno comodo alle imprese e nel territorio, nella vita sociale non ci sono stati casi clamorosi di tensione o di razzismo. I lavoratori si comprendono, piuttosto sono gli atti amministrativi e politici della destra a creare discriminazioni: il comune di Montecchio ha appena deliberato

che gli aiuti contro la crisi possono essere utilizzati solo dalle famiglie che hanno almeno cinque o sei anni di residenza. È una schifezza, così si alimenta la paura dell'altro, la differenza, è chiaro che si vuole penalizzare gli stranieri». La politica offre poche consolazioni. Ad Arzignano fino al giugno scorso fa c'era un sindaco progressista, Stefano Fracasso,

La politica La Lega tenta la discriminazione con gli atti amministrativi

con la passione per Andrea Zanzotto. Ma questo non è tempo per i poeti: alle elezioni ha trionfato la destra di Giorgio Gentilin, gli manca solo una "i" per essere come lo sceriffo leghista di Treviso. Così van le cose.

I sindacati e la Caritas sono le organizzazioni che si fanno carico dei problemi della gente che, abituata alla sicurezza dell'occupazione e

del reddito, oggi è spaventata davanti all'incerto futuro. Il sentimento che pervade le fabbriche è la paura, c'è il timore di non farcela, che stia succedendo qualcosa di incomprensibile, di sconosciuto. Lo ripetono tutti. La politica, al netto della xenofobia e dell'arroganza leghista, è defilata. La sinistra, purtroppo, è quasi scomparsa.

Il personaggio "politico" più rilevante e autorevole, in questo momento, è il vescovo di Vicenza, Cesare Nosiglia. Ha iniziato facendo un viaggio nei comuni per avere direttamente conoscenza dei problemi delle comunità. Ha mobilitato un Fondo di solidarietà per fronteggiare le prime emergenze della crisi sociale e di fronte al peggioramento della situazione è intervenuto pubblicamente, con parole inequivocabili. Ha sollecitato le Fondazioni bancarie e i privati a tirare fuori i soldi. D'altra parte Vicenza, da sola, produce l'1% del Pil nazionale ed è ai primissimi posti per reddito pro-capite.

«Nemmeno un lavoratore perda

il posto di lavoro» ha detto il vescovo, «all'inizio della crisi finanziaria il governo ebbe modo di assicurare che nemmeno un euro sarebbe stato perso dai risparmiatori: vorrei che con la stessa forza e il medesimo impegno il governo dicesse oggi che nemmeno un lavoratore perderà il suo posto».

Se Arzignano col suo territorio potrà continuare a mantenere la sua leadership mondiale lo si potrà vedere solo tra qualche tempo, quando si sarà calmata la bufera. Il problema, anche qui come in altri distretti, è che le aziende non fanno "rete", soprattutto quelle più piccole. C'è una specie di individualismo imprenditoriale esasperato che, a tutti i livelli, pare caratterizzare questa fabbrica diffusa e continua sul territorio. Anche le associazioni industriali fanno fatica a fare proselitismo. Il paradosso di questi industriali è che sono apprezzati in tutto il mondo per la loro abilità e poi pagano in "nero" lo straordinario ai dipendenti. Ah, caro Nord Est....»